

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
<b>Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico</b> (M2C4.2-R.2.1 - 1)	<b>Sovvenzioni</b>	Ministero della transizione ecologica	Lo scopo di questa riforma è superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di <i>governance</i> nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Si prevedono: la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo "sistema ReNDiS"; il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi); la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici.	<b>Traguardo: T4 2022</b> Entrata in vigore della semplificazione del quadro giuridico per una migliore gestione dei rischi idrologici. L'implementazione di tali misure avverrà in continuità con le azioni già avviate nel 2020.	Tale traguardo, come evidenziato nella <a href="#">Seconda relazione al Parlamento sull'attuazione del PNRR (sez. II)</a> , è stato conseguito con la modifica del quadro di riferimento normativo e regolamentare. Tra gli interventi di maggior rilievo la citata relazione segnala: l'art. 4 del D.L. 22/2021, che ha attribuito, tra l'altro, al Comitato interministeriale per la transizione ecologica il coordinamento delle politiche in materia di contrasto del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo; le misure in materia di contrasto al dissesto idrogeologico di cui agli articoli 36, 36-bis, 36-ter del D.L. 77/2021; le misure di accelerazione delle attività dei commissari in materia ambientale di cui all'art. 17- <i>octies</i> del D.L. 80/2021; il D.P.C.M. 27 settembre 2021 recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico"; gli artt. 16 e 22 del D.L. 152/2021.
<b>Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico</b> (M2C4.3-R.3.1 - 7)	<b>Prestiti</b>	Ministero della transizione ecologica	La riforma mira ad allineare la legislazione nazionale e regionale, e ad introdurre le relative misure di accompagnamento per la riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici (in conformità con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2016/2284/UE sui limiti nazionali di emissione) e di gas climalteranti.	<b>Traguardo: T4 2021</b> Entrata in vigore di un programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, adottato con apposito D.P.C.M.	Tale traguardo è stato conseguito con l'approvazione del Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico (PNCIA) avvenuta con il <a href="#">D.P.C.M. 23 dicembre 2021</a> . Si ricorda altresì che l'art. 1, comma 498, della legge di bilancio 2022 (L.

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					234/2021) reca l'istituzione, nello stato di previsione del MiTE, di un Fondo destinato a finanziare l'attuazione delle misure previste dal PNCA, con una dotazione pari a 50 milioni di euro nel 2023, 100 milioni di euro nel 2024, 150 milioni di euro nel 2025 e di 200 milioni di euro annui dal 2026 al 2035. Tali risorse sono state ridotte di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2035 dall'art. 11, comma 5- <i>decies</i> , del D.L. 228/2021.
<b>Semplificazione normativa e rafforzamento della <i>governance</i> per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico (M2C4.4.-R.4.1 - 27)</b>	<b>Prestiti</b>	Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	La riforma è rivolta alla semplificazione e più efficace attuazione della normativa relativa al piano per gli interventi nel settore idrico. Inoltre, intende fornire misure di sostegno e di accompagnamento per gli organismi esecutivi che non sono in grado di effettuare investimenti relativi agli appalti primari entro i tempi previsti. In particolare, si intende agire sulla normativa che regola il Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico (L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss.), facendo del piano lo strumento centrale di finanziamento pubblico per gli investimenti nel settore idrico, unificando le risorse economiche relative alle infrastrutture di approvvigionamento idrico previste dal piano e semplificando le procedure, sia relativamente a formazione e aggiornamento del piano, che a rendicontazione e monitoraggio degli investimenti finanziati.	<b>Traguardo: T1 2022</b> Entrata in vigore della semplificazione normativa per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.	Nella banca dati Regis viene evidenziato che la presente milestone si considera soddisfatta con le modifiche alla disciplina del Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico (L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss.) previste dal comma 4- <i>bis</i> dell'art. 2 del D.L. 121/2021. Tali modifiche intervengono sulla formazione e attuazione del Piano, sul monitoraggio degli interventi ivi previsti, sui poteri sostitutivi in caso di inerzia dei soggetti preposti all'attuazione degli interventi. Quanto alla struttura del Piano, viene espunto il riferimento alla sua articolazione in due sezioni, denominate «acquedotti» e «invasi» e viene prevista l'adozione del Piano (che assume la nuova denominazione di «Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico») entro il 30 giugno 2022. È inoltre prevista l'emanazione di uno o più decreti del MIMS per la definizione delle modalità e dei criteri di redazione ed

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					<p>aggiornamento del Piano, nonché della sua attuazione per stralci.</p> <p>Si ricorda altresì che con la sezione II della legge di bilancio 2022 (L. 234/2021) è stato operato un rifinanziamento delle risorse destinate al piano dal comma 523 della legge 205/2017, nella misura di 40 milioni per il 2022 e 400 milioni per gli anni successivi.</p>

<p><b>Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati</b> (M2C4.4.-R.4.2 – 2, 3 e 4)</p>	<p><b>Sovvenzioni</b></p>	<p>Ministero della transizione ecologica</p>	<p>La riforma è volta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore (favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, con l'obiettivo di realizzare economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni) e ridurre il divario esistente tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno (ove l'insufficiente presenza di gestori industriali e l'ampia quota di gestione in economia traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso).</p>	<p><b>Traguardo: T4 2021</b> Riforma del quadro giuridico per una migliore gestione e un uso sostenibile dell'acqua. Entro tale data saranno siglati i protocolli d'intesa con le regioni Campania, Calabria, Molise e Sicilia, volti a ridurre la frammentazione del numero di operatori che forniscono servizi idrici, al fine di creare operatori unici almeno ogni 40 000 abitanti.</p> <p><b>Traguardo: T2 2022</b> Entrata in vigore del nuovo quadro giuridico relativo agli scopi irrigui</p> <p><b>Traguardo: T3 2022</b> Entrata in vigore della riforma volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.</p>	<p>La riforma è stata attuata con gli artt. 16 e 22 del D.L. 152/2021. L'art. 22 prevede che le gestioni del servizio idrico in forma autonoma confluiscono nella gestione unica. L'art. 16, invece, prevede la definizione regolamentare dei criteri per incentivare l'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura ed i criteri per sostenere l'uso del sistema comune di gestione delle risorse idriche (SIGRIAN) e dei criteri per assicurare l'omogenea disciplina sui territori per la determinazione dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, conformemente al principio "chi inquina paga". Nella banca dati Regis viene evidenziato che il traguardo relativo agli scopi irrigui è stato conseguito anche grazie all'art. 23, comma 4 del D.L. 36/2022 che modifica il R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, garantendo che le concessioni di derivazioni per uso irriguo privilegino la digitalizzazione per migliorare il controllo remoto e l'individuazione dell'estrazione illegale di acqua. Nella banca dati Regis viene altresì evidenziato che i previsti decreti attuativi del MEF e del MiPAAF, volti a completare la riforma, "sono in fase di calendarizzazione". In proposito, nella G.U. del 6 ottobre 2022 è stata data notizia della pubblicazione del <a href="#">D.M. 485148 del 30 settembre 2022</a>. In relazione al traguardo da raggiungere entro il 2021 si ricorda la stipula di protocolli d'intesa con le regioni Campania, Calabria, Molise</p>
---	---------------------------	--	---	---	---

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					e Sicilia, volti a ridurre la frammentazione del numero di operatori che forniscono servizi idrici, al fine di creare operatori unici almeno ogni 40 000 abitanti. I testi dei protocolli siglati sono disponibili nella <a href="#">pagina del sito web del MiTE dedicata alla riforma 4.2.</a>